

SONDRIO

■ Non ha avuto peli sulla lingua. Non ha cercato giri di parole per dire quello che pensava. Li ha ascoltati, li ha guardati in faccia e li ha zittiti. Uno a uno.

Giornata davvero difficile, quella di mercoledì, per i direttori generali che la Regione Lombardia ha inviato al tavolo di confronto dove si è discusso di Mondiali e acque.

Gioranta soprattutto di conferma: se Tarabini non ha dichiarato guerra alla Regione, poco di manca.

Il clima non è certo disteso, anche se il presidente della Provincia ha più volte ringraziato l'assessore Alessandro Moneta che a Sondrio è giunto con una delega in tasca di Formigoni.

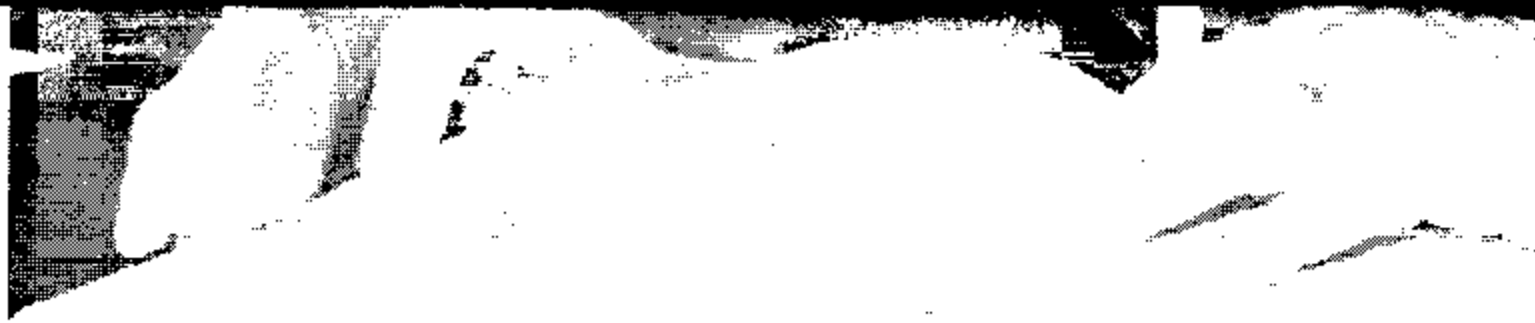
Che tra Sondrio e Milano spiri vento di bufera lo si è capito da tempo. Le avvisaglie erano infatti già nell'aria. Anzi, sulla carta.

Non più tardi dello scorso mese, infatti, la giunta di Palazzo Muzio ha votato una delibera per impugnare davanti al Tar «il silenzio-inadempimento da parte della Regione» che a quanto pare fa orecchie da mercante sul risarcimento danni causati dalla fauna selvatica, nonostante Sondrio abbia già emesso un formale atto di diffida.

L'ennesimo braccio di ferro, che segue quello sul turismo e sulle acque.

Allora, presidente, rapporti tesi con la Regione?

Il rapporto tra la Provincia e la Regione non è più quello



Il presidente della Provincia, Eugenio Tarabini, è molto duro nei confronti della Regione e critica

maggiormente l'hanno irritata quello del turismo. Le accuse che ha lanciato alla regione sono davvero pesanti.

«Ci siamo opposti in modo energico al nuovo disegno di legge regionale sul turismo perché è stato concepito in termini verticistici e dirigistici e presenta forti elementi di confusione... E' del tutto incomprensibile come in tempi di proclamato federalismo il disegno di legge invece di partire dall'autonomia privata, parta dal grande cappello dell'ente regione che tutto vede, tutto prevede e tutto dispone... I comuni e la Provincia sono ripetutamente ed enfaticamente chiamati a partecipare, promuovere, concorrere, ma non a decidere. Chi decide è la giunta regionale e i direttori generali della Regione... L'assur-

do è poi che il personale Apt verrebbe passato a dipendenza della Provincia». **Sondrio ha fatto la voce grossa, ma le altre province?**

«Tutte le altre realtà provinciali hanno dato il loro assenso. Incredibile. Solo noi ci siamo opposti e abbiamo chiesto il trasferimento delle funzioni, in modo da organizzarci la materia in termini di sussidiarietà e quindi nel rispetto dell'autonomia privata e delle naturali competenze dei comuni».

Veniamo alla "questione acque". Durante il tavolo di mercoledì lei ha dettato precise condizioni, senza lasciare molto spazio alla mediazione...

«Occorre fare un distinguo. Il rapporto sulle acque che attiene l'uso civile è abbastanza disteso. Anche se non vi è stato alcun ricono-

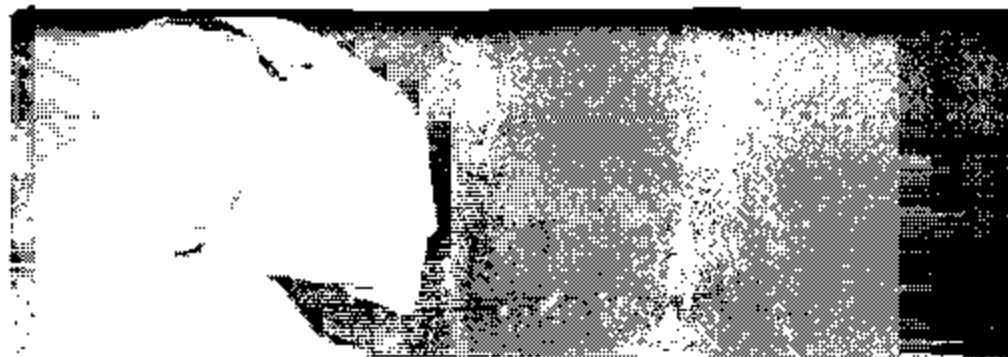
scimento formale da parte della Regione, sembra però che la Regione abbia preso atto della particolarità della nostra provincia dove ben 72 comuni su 78 hanno meno di 5000 abitanti e quindi sono contrari a rinunciare alla gestione in economia dei servizi idrici - per capirci acquedotti, fognature, depuratori... (non dimentichiamo poi che ben 33 comuni hanno votato la proposta di referendum abrogativo della legge sul sistema idrico) -... Ecco perché non possiamo approvare il recente progetto di legge che proroga per cinque anni il regime della gestione in economia e chiediamo invece che la decisione sia definitiva: o le gestioni permangono senza limiti di tempo e quindi le soluzioni di intese comprensive degli altri servizi avvengono tra gli en-

di una volta, quando l'amministrazione provinciale era un ente territoriale con competenze assai limitate... Ora il rapporto si è modificato per una serie di cause. Dapprima con l'estensione della competenza della Provincia, poi con l'elezione diretta del presidente e quindi con l'affermarsi del principio liberalistico... Si tratta però di un conflitto fisiologico. Il fenomeno è così naturale da ricorrere con grande frequenza. L'esempio più eclatante, anche se a livelli ben più elevati, è quello registrato durante la campagna elettorale di Bush tra l'Unione e gli Stati... In Italia il conflitto attualmente più evidente è quello tra Stato e Regioni».

Torniamo alla Valtellina...

«Tra la Valtellina e la regione Lombardia si è creato un rapporto diverso rispetto a quello di altre province. La provincia di Sondrio, in ragione della sua storia e della sua collocazione geografica, ha un'identità ben spiccata, tanto da aver scritto nel suo statuto la sua intenzione di divenire provincia "a ordinamento speciale"». **Presidente, tra i temi che**

da proprio i quantitativi di rilascio in concessione. Secondo la provincia i quantitativi di acqua che in base al regolamento regionale devono essere rilasciati nell'alveo dei torrenti sono troppo bassi e a volte di parecchio rispetto al deflusso minimo vitale. Non solo, ma in alcuni corsi d'acqua la concessione dovrebbe essere radicalmente negata... I funzionari della regione si sono resi ben conto della validità delle nostre indicazioni, tanto che nell'aprile dello scorso anno si era raggiunta un'intesa in sede tecnica. Intesa giudicata accettabile e alla cui formazione la provincia partecipò con l'assessore Perregrini, il direttore Rizzi e il consulente Songini. Ebbene, quest'intesa che sembrava davvero tradursi immediatamente in una norma regolamentare non è più stata attuata. Di qui la comprensibile mia irritazione... Quell'intesa è davvero urgente per due validi motivi. Il primo: questo genere di intese sono volte a contenere in via empirica i pericoli di danno. Seconda ragione: ad una regolamentazione corretta e compiutamente convincente si potrà arrivare solo dopo che si faranno tutti gli accertamenti per conoscere la consistenza del bilancio idrico dei singoli bacini e le quantità di acqua che sono effettivamente rilasciate in alveo dai concessionari. I quantitativi di acqua utilizzati in più dalle aziende in base agli attuali disciplinari sono stati da noi già conteggiati per



atteggiamento della stessa nei confronti della Valtellina

ti locali che non conservano le gestioni in economia -, ovvero le gestioni in economia devono cessare subito e i piccoli comuni devono poter avere fin da adesso - nell'ambito del sistema integrato - le agevolzze di gestione corrispondenti alle loro esigenze».

Passiamo al capitolo "sfruttamento idrico", dal suo insediamento ha aperto una vertenza con le aziende idroelettriche contestando loro i prelievi. Ma sembra di capire che anche con la Regione ci sia una "battaglia" in atto. O no?

«Il problema è particolarmente acuto. Con la legge regionale numero 1 del 2000, la Regione ha delegato alle province la competenza a rilasciare le concessioni delle piccole derivazioni. La delega non è il trasferimento: perciò la pro-

vincia non potrebbe rilasciare concessioni secondo regole diverse da quelle fino ad ora seguite dalla Regione. Queste regole sono per noi inaccettabili, perciò, mentre abbiamo fatto nostra la parte della delega riguardante i pozzi e quindi le acque sotterranee, ci siamo rifiutati di accettare la delega riguardante l'utilizzo idroelettrico. Pertanto la Provincia si limita in questo campo a fare quello che facevamo prima e cioè proporre sistematicamente opposizione formale alla sequela di domande di derivazione e a chiedere la modifica delle regole che governano quantitativamente e qualitativamente la concessione delle acque ai privati».

Oltre alle concessioni resta il problema del minimo deflusso in alveo...

«Il punto essenziale riguar-

l'ultimo decennio dal geometra Songini, sulla base del prodotto industriale registrato fiscalmente, ora bisognerebbe verificare a valle di ogni opera di presa quanta acqua effettivamente viene rilasciata, ma per fare questo ci vuole personale e il personale costa».

Lei ha posto un preciso aut aut alla Regione...

«Certo, stando così le cose ho chiesto che si arrivi ad un accordo di tipo empirico entro il mese di giugno, ovvero che si segua l'esempio intelligente della provincia di Trento che, in attesa degli accertamenti occorrenti per una decisione razionale, si disponga la sospensione del rilascio delle concessioni».

Presidente, altre questioni "pendenti" con la Regione?

«Nei prossimi "tavoli" avremo modo ancora di occuparci di turismo, sanità, università, commercio, piano territoriale e parco Stelvio, per il quale credo debba terminare quell'atteggiamento di sudditanza di Sondrio e quindi della Regione nei confronti delle province autonome».

Antonia Marsetti